

Segui la via di mezzo

Una storia raccontata da Gurumayi Chidvilasananda

Tanto tempo fa, Siddhartha Gautama, seduto sotto un albero, contemplava il motivo per cui non stesse sperimentando i frutti delle sue rigorose austerità. Riflettendo sempre di più su questo, la frustrazione cominciò ad aumentare dentro di lui. Perché non aveva ottenuto ancora niente? Quando *avrebbe* raggiunto il suo scopo? Non vedeva futuro per i suoi sforzi. Era al culmine della perplessità, quando sentì una gran voce provenire dalla foresta. Si sedette ben dritto, con tutto il suo essere vigile, attento ad ascoltare le parole che arrivavano.

Si guardò intorno e in lontananza vide una banda di musicisti itineranti, seduti in un boschetto. Il maestro di musica, seduto su una grande roccia, stava insegnando ai giovani studenti come accordare i loro strumenti a corda. Ascoltando con attenzione, Siddhartha Gautama sentì che il maestro insegnava: “Non stringete la corda troppo forte, potrebbe rompersi. Non tenetela nemmeno troppo lenta, non creerebbe alcun suono”.

Quando sentì questo, Siddhartha Gautama istantaneamente si rese conto che queste parole erano per lui. Esse gettarono una luce sul suo sforzo eccessivo nel compiere austerità. Aveva torturato il suo corpo, senza rispettare i suoi limiti. Non c’era da meravigliarsi che non avesse ottenuto ancora niente!

Siddhartha Gautama estrasse la saggezza dalle istruzioni del maestro di musica e modificò la sua *sadhana*. Comprese che il corpo è uno strumento per raggiungere il *nirvana*. Nella pratica spirituale, come per l’accordatura della tamboura, occorre seguire la via di mezzo, non troppo stretta né troppo larga, non troppo rigida né troppo indulgente. Questa saggezza fu una delle gemme che portò Siddhartha Gautama a divenire il Signore Buddha.